

Dal ministero del Lavoro

Disoccupazione prevista nell'edilizia

Venerdì a Roma il convegno unitario dei sindacati

Si apre venerdì a Roma nel salone delle conferenze dell'Albergo Europa il convegno sui problemi della casa e della occupazione nell'edilizia promosso dalle tre federazioni di categoria FILLEA CGIL FILCA CISL e FENEA UIL. Le tre organizzazioni hanno sollecitato nei giorni scorsi in un documento unitario la ripresa della vertenza per la casa da parte delle Confederazioni. Lo stesso successo nell'applicazione dei contratti che impongono attualmente i sindacati è collegato alla possibilità di modificare sostanzialmente le tendenze recessive che si manifestano nel settore delle costruzioni.

La decisione del governo di riaprire i canali del finanziamento delle costruzioni mediante l'aumento dell'interesse sulle cartelle fondiarie consente ai gruppi speculativi di portare avanti le loro imprese ma non fa che aggravare la situazione. Questa stessa decisione non discriminando l'uso delle risorse finanziarie esistenti danneggia oggettivamente un forte impegno nel settore non speculativo. I Comuni incontrano difficoltà nell'espropriare le aree e ingenti investimenti sociali sono praticamente fermi per questa ed altre ragioni. Il solo aumento dei prezzi delle aree e dei materiali — che va dal 20 al 30 per cento — riduce di quasi un terzo l'effettivo volume delle costruzioni a parità di investimento.

Alcune valutazioni sono state fatte circa le ripercussioni sui lavoratori dell'edilizia. Le «Statistiche del Lavoro» del ministero del Lavoro riferiscono di un indagine sull'occupazione nell'industria per il 1970 in stabilimenti sopra 500 dipendenti, mentre nell'insieme si prevede un aumento di occupazione del 41% nelle costruzioni si prevede una diminuzione del 1%. Un'altra indagine su imprese di meno di 500 dipendenti (classe che comprende quasi l'intera occupazione edilizia) prevede una situazione ancora peggiore. L'occupazione aumenterebbe del solo 24% nell'insieme, ma salirebbe al 32% escludendo l'edilizia, settore in cui si prevedono licenziamenti.

Il convegno unitario dei sindacati sarà aperto da Stelvio Ravizza, segretario della Federazione CISL. Terranno la relazione e un intervento conclusivo Mario Zaccagnini (FILLEA-CGIL) e Luciano Rufino (FENEA-UIL).



Protesta all'Expo 70 di Osaka

Gruppi di studenti ed operai manifestano davanti all'ingresso della «Expo 70» di Osaka, contro il trattato tra Giappone e USA. La protesta è iniziata nel centro della città giapponese da dove è partito un corteo che si è diretto verso i padiglioni della «Expo 70». All'ingresso principale dell'Esposizione altri giovani sono andati ad ingrossare le file del corteo. Poco dopo interveniva la polizia che si è scagliata con violenza contro i dimostranti. Molti giovani sono rimasti feriti (nella foto si vede un manifestante, ferito al volto, trascinato via da un poliziotto). 47 sono stati gli arrestati di cui sei ragazze. Le imputazioni violano le norme del traffico ed ostruzionismo nei confronti della polizia.

Il pasticciaccio di Piombino

MILIARDI DELLO STATO A FAVORE DELLA FIAT?

Sempre più insistenti le voci di una cessione di fatto degli impianti Italsider al monopolio dell'auto - Vasto schieramento contro l'assurda operazione - Rivendicata una nuova politica delle Partecipazioni statali

Dal nostro inviato

PIOMBINO marzo

Con questa storia della cessione dell'Italsider di Piombino alla FIAT? Ufficialmente non ci sarebbe nulla di definito. La «fuga» di voci più o meno autorevoli e più o meno interessate tuttavia con una certa insistenza si ripete. E naturalmente se ne è accorto anche il convegno FIM-FIM UILM sulla siderurgia pubblica svoltosi qui nei giorni scorsi.

L'operazione secondo le notizie che a Piombino si possono raccogliere in ogni ambiente avverrebbe con la costituzione di una società mista della quale la FIAT acquisterebbe il 49 per cento delle azioni lasciando un altro 49 per cento all'Italsider (Finisider) e il rimanente 2% al IRI. Per suffragare la «bona» della combinazione qui se ne raccontano delle belle. Si dice ad esempio che la FIAT apprirebbe gli attuali impianti assumendo nuova manodopera e che darebbe prestigio (e soldi) perfino alla locale squadra di calcio. Quanto all'Italsider, avrebbe «interesse» a varare la società mista — nella quale ovviamente il monopolio dell'auto farebbe il padrone — nel quadro di un non precisato riordinamento del settore siderurgico. Sta di fatto che non c'è nulla che allo stato attuale possa fare la FIAT e non possa invece fare l'azienda a partecipazione statale. Sta di fatto ancora che un accordo come quello di cui si parla con sempre maggiore insistenza farebbe comodo soltanto alla casa torinese per una serie di precisi motivi.

1) Perché entrerebbe in forza la legge agraria, assai onerosa per la fornitura necessaria alla propria produzione con una semplice — e neppure relativamente tanto costosa — operazione finanziaria.

2) Verrebbe ad accaparrarsi un'azienda che ha ampie possibilità di sviluppo sia come impianto siderurgico che come base per stabilimenti di seconda lavorazione.

3) Si troverebbe a disporre immediatamente di cinquemila operai altamente qualificati e specializzati.

4) Si eviterebbe di colpo gli ostacoli che trova a Torino per la ricostruzione delle vie ferrate (nel capoluogo piemontese c'è stata una sollevazione perché la FIAT voleva impiantare al centro una azienda nuova).

5) Verrebbe ad operare in tutta libertà un'azienda come Torino, già attrezzata con un porto a propria disposizione (qui vige per l'attuale Italsider il regime delle cosiddette «autonome funzioni»).

Un accordo del genere di quello indicato come si vede porterebbe al monopolio dell'automobile numerosi ed evidenti vantaggi. Esso per tanto potrebbe essere accettato dall'Italsider non sulla base di una inesistente «convenienza» aziendale ma soltanto in virtù di una direttiva politica a livello governativo.

Non va dimenticato che la Cecoslovacchia vuole sviluppare i suoi rapporti commerciali con l'estero specie nella sfera dei beni di consumo e che è stato sottolineato più volte dai rappresentanti del suo governo. La fiera di aprile si svolge proprio nei giorni in cui il Paese celebra il XXV anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista.

Alla fiera di quest'anno finora è giunta l'adesione di 24 paesi: Algeria, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cuba, Finlandia, Francia, Germania federale, Germania democratica, Giappone, Gran Bretagna, India, Italia, Jugoslavia, Marocco, Monaco, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria, URSS. Altri paesi seguiranno. La Cecoslovacchia sarà rappresentata da 22 enti del commercio estero.

Per facilitare i contatti commerciali dal 21 al 24 aprile la Fiera non sarà aperta al pubblico ma solo a quelle persone addette alle trattative e agli esperti. Il pubblico potrà visitarla dal 25 al 28. Nell'ambito della fiera non avrà luogo la vendita diretta dei prodotti esposti. Per la vendita al pubblico verrà organizzata una Mostra mercato «Brno 70» verso la fine di maggio.

L'esposizione dei prodotti avverrà per settori. Vi saranno nove gruppi settori ai cui suddivisi: 1) vetro ceramica porcellana e bigiotteria; 2) calzature e altri articoli di pelle e pellicceria; 3) tessuti e confezioni; 4) mobili e accessori; tessuti per arredamento; 5) strumenti musicali; radio televisori; magnetofoni; 6) prodotti chimici (oggetti di plastica profumi cosmetici e c.); 7) generi alimentari; 8) prodotti industriali (attrezzi elettrodomestici giocattoli cancelleria orologi armi sportive moto e biciclette ecc.); 9) materiale per l'edilizia.

Durante la fiera si svolgerà un ricco programma scientifico e tecnico. Nella «Casa della tecnica» verranno organizzate «Giornate settoriali» con incontri di specialisti dei vari rami: un paio della tecnica nella produzione meccanica in piccola serie; i temi dell'industria tessile e dell'abbigliamento; un atto di architetture per l'arredamento. Vi saranno sempre nella «Casa della tecnica» anche conferenze di espositori stranieri.

Nessuno si oppone alla creazione del centro siderurgico anche se non è così che si può affrontare veramente il problema dell'occupazione e della industrializzazione nel Mezzogiorno. I fatti hanno anzi dimostrato che la siderurgia impiega moltissimi capitali ma poca mano d'opera. A Taranto per il IV centro sono stati spesi 600 miliardi — come è stato concordato al convegno — per occupare soltanto 7500 lavoratori. Nel frattempo in quella provincia, il numero dei disoccupati è salito da 25 mila a 30 mila. Non a caso pertanto i sindacati chiedono di intervenire nelle grandi scelte di politica economica in relazione allo sviluppo delle industrie e dell'occupazione.

Per questo mezzogiorno realistico indirizzò che identifica gli interessi locali e quelli nazionali — come ha detto il sindaco di Piombino Giovannielli — si sono pronunciati il convegno unitario dei sindacati. Il Consiglio comunale di questa città ha approvato la proposta del Comitato per la programmazione della Toscana.

Quello che si rivendica e per cui si batte nelle fabbriche e nelle città è una politica delle aziende pubbliche in funzione di guida e di indirizzo della crescita industriale del Paese e del Mezzogiorno che ponga fine per sempre al ruolo di «servizio» per conto del padronato.

Sirio Sebastianelli

Intensificata la lotta alla Lebole

AREZZO 16

I 3500 lavoratori e lavoratrici della «Lebole» di Arezzo riuniti in assemblea in fabbrica durante lo sciopero di due ore.

Petizione unitaria per i pensionati

Ha avuto inizio un vasto movimento promosso unitariamente dalle Federazioni Pensionati della CGIL, CISL e UIL e consistente in una petizione nazionale intesa ad affrontare i problemi non risolti dalla legge 163/1969 e per assicurare un migliore tenore di vita ai pensionati che più degli altri subiscono l'eccezionale aumento del costo della vita.

I Sindacati provinciali romani di categoria della CGIL, CISL e UIL stanno portando avanti l'iniziativa distribuendo a Roma e provincia migliaia di volantini e manifesti che accompagnano la raccolta delle firme di tutti i pensionati e dei lavoratori non iscritti nei quali sono invitati ad apporre la propria firma su appositi moduli.

Un quadro di tale iniziativa sono altresì prete numerose assemblee ove interverranno i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

In lotta i lavoratori delle autolinee

Sono cominciati ieri in tutto il territorio nazionale gli scioperi per i diritti dei lavoratori dipendenti dalle autolinee in concessione proclamati dai sindacati di settore aderenti alla CGIL, CISL e UIL e che per la categoria si asterrà da ogni attività relativa al trasporto di pacchi, posta e giornali.

Le manifestazioni sono state indette dalle organizzazioni sindacali dopo quelle già attuate nei giorni scorsi in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Se così non fosse d'altra parte la cessione di fatto dell'Italsider alla FIAT sarebbe un pasticciaccio talmente assurdo da esigere l'intervento del magistrato o dello psichiatra. Qui l'azienda di Stato ha speso ottocento decine di miliardi per acquistare intere colline e intere valli — con i necessari servizi — uno specchio di mare per un'area di 9 milioni di metri quadri proprio in vista del già progettato ampliamento degli impianti piombinesi. Perché queste opere realizzate con denaro pubblico dovrebbero andare a beneficio di un'impresa privata già di per se così ricca e potente?

Un eventuale accordo con la FIAT che un deputato minore della socialdemocrazia smania di servire la causa del profitto capitalistico ha presentato come un fatto commerciale non può dunque essere il risultato di una scelta politica.

Ecco perché come hanno detto gli operai e i sindacati nel convegno sulla siderurgia non si tratta soltanto del problema di Piombino ma di tutta l'industria pubblica. «Non diciamo no alla FIAT per il gusto di dire no — ha rilevato un delegato — ma diciamo no ad una politica sbagliata ad una scelta di subordinazione al ruolo subalterno che viene fatto giocare alle aziende a partecipazione statale nei confronti del padronato privato».

L'occupazione per questo mezzogiorno realistico indirizzò che identifica gli interessi locali e quelli nazionali — come ha detto il sindaco di Piombino Giovannielli — si sono pronunciati il convegno unitario dei sindacati. Il Consiglio comunale di questa città ha approvato la proposta del Comitato per la programmazione della Toscana.

Quello che si rivendica e per cui si batte nelle fabbriche e nelle città è una politica delle aziende pubbliche in funzione di guida e di indirizzo della crescita industriale del Paese e del Mezzogiorno che ponga fine per sempre al ruolo di «servizio» per conto del padronato.

Sirio Sebastianelli

proclamato per questa mattina dopo la rottura delle trattative avvenute venerdì scorso hanno deciso di continuare la lotta fino a che non saranno riconosciute le loro legittime richieste.

Le lotte dei lavoratori del gruppo Lebole non sono che uno degli aspetti della lotta aziendale che in tutti i più grossi gruppi delle confezioni e in corso infatti si sta lottando ma al Abital che alla Pacis che alla Monti Alla Pacis dopo che il padronato ha respinto le proposte dei sindacati e i lavoratori punta a ripresentare la lotta con uno sciopero di tre ore all'Abital dopo la rottura delle trattative vi è stato uno sciopero sabato scorso questa settimana infine entrano in lotta con un primo sciopero già proclamato anche i lavoratori e le lavoratrici del gruppo Monti.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pur avendo presentato in ogni azienda delle rivendicazioni e delle richieste particolari i sindacati e i lavoratori puntano con questo lotte ad ottenere un aumento dei salari (sotto forma di premi o aumento del cottimo o altro) e un maggior spazio democratico nell'azienda con i delegati di reparto e l'assemblea durante l'orario di lavoro.

Pressioni sul governo

Segreto e anonimo chiede la Banca d'Italia per i capitali

L'avvocato generale della Banca d'Italia Guido Ruta ha scritto un articolo debitamente espresso dall'Agenzia Italia per reclamare l'abolizione della rinomata azionaria cioè per un intervento squisitamente politico. Due settimane fa è stato diffuso l'articolo di un altro alto funzionario della Banca d'Italia in cui si difende l'istituto del segreto bancario anche contro le limitate «eccezioni» previste nel progetto di legge governativo per la riforma fiscale.

L'avvocato Ruta non dice niente di nuovo rispetto a quanto abbiamo sentito migliaia di volte dagli stessi possessori di capitali e cioè che la rinomata di titoli azionari non sarebbe affatto necessaria per accertare il reddito fiscale in «chi e cosa» consisterebbe allora il vantaggio anonimo per il possessore di capitali? Pur non fornendo alcuna risposta concreta l'avvocato Ruta si stempera ugualmente nella rinomata rappresentativa una «condizione di sfavore» rispetto ad altri paesi e un'occasione di vantaggio per l'ufficio di direzione della legislazione europea sulla società la quale non si bene perché dovrebbe basarsi sul diritto tedesco o francese ma non su quello italiano o comunque su una sintesi che ammetta la piena pubblicità del possesso di quote di capitali.

È veramente sorprendente come gli evasori fiscali istituzionali — delle imposte sui profitti iniettando — trovino al contrario il carattere di un'operazione di emissione fonte autoevole per la elaborazione della politica economica del paese. Forse è il carattere privato dello statuto della Banca d'Italia che ad ontia del suo carattere meramente formale intralaccia l'atteggiarsi a gruppi di pressione. Non a caso è dal Banco d'Italia che viene da lungo tempo la resistenza a usare tutti gli strumenti per la libera circolazione dei capitali sia ricondotto entro i limiti precisi e si conduce una lotta a fondo contro le esportazioni clandestine. E un comportamento che richiama l'attenzione sulla necessità di vedere la posizione politica e giuridica dell'istituto.

Scioperano i braccianti in Calabria

REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Scioperano i braccianti in Calabria. REGGIO CALABRIA 16. E in questi giorni uno sciopero di 48 ore dei braccianti pugliesi che si svolgerà dal 17 al 21 marzo. È un sciopero di protesta contro le trattative per il contratto provinciale. La partecipazione è stata molto ampia specialmente nella piana di Grotte. L'azienda del presidente della Confagricoltura Alfredo Diana è rimasta anch'essa deserta.

Verso la 2ª Conferenza nazionale agraria del PCI

PUGLIA: PER 400.000 NON C'È LAVORO SICURO

Assemblee di braccianti e contadini a livello comunale e di zona - Il dramma della occupazione - Il problema dell'irrigazione ed il processo di trasformazione nelle campagne

Dal nostro corrispondente BARI 16. Dalle assemblee dei braccianti e contadini a livello comunale e di zona che si sono svolte o sono in corso in Puglia in vista della seconda Conferenza agraria nazionale del PCI — nel corso delle quali si sono stati affrontati i problemi di fondo dell'agricoltura pugliese — alcune rivendicazioni sono venute fuori con forza. Fra queste è emersa con maggior vigore quella dell'occupazione in relazione anche alla nuova legge sul collocamento. Ciò è accaduto sia nei comuni del Tavoliere foggiano che nei centri bracciantili del Barese o in quelli colturali del Salento e non poteva essere diversamente. La Puglia è la regione che conta 400 mila fra disoccupati e semioccupati e di questa massa enorme di gente senza lavoro sicuro una gran fetta è rappresentata dai braccianti e contadini poveri. Non è questa dei 400 mila disoccupati e semioccupati una cifra denunciata solo dai sindacati se è vero che essa è stata fatta propria dal Comitato regionale per la programmazione economica. Quella dell'occupazione è stata una rivendicazione costante dei braccianti pugliesi presente in tutte le lotte da quelle che sembra ormai lontane per l'imponibile agli ultimi scioperi generali regionali del dicembre e giugno scorso quando i braccianti e i contadini insieme a tutti gli altri lavoratori, posero al centro della loro battaglia l'attuazione integrale del piano che consentirebbe di irrigare nella sola Puglia, circa 500 mila ettari di terra.

Irrigazione per la trasformazione piani di zona investimenti delle partecipazioni statali nel settore delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli per porre fine all'esodo della mano d'opera e all'abbandono delle campagne.

E ormai nella coscienza dei braccianti pugliesi quando pongono al centro delle loro rivendicazioni il problema dell'irrigazione collegandolo all'occupazione che il ritardo nell'irrigazione diviene ritardo economico generale della Puglia. Irrigazione che rende più aspra la lotta per migliorare i salari e la retribuzione del lavoro contadino. Come anche sanno i braccianti che due miliardi di metri cubi all'anno di acqua sono a portata di mano, ma attendono negli invasi di essere utilizzati nelle pianure del Tavoliere nella conca di Bari nelle zone irrigabili del Salento. Non solo i braccianti queste cose le conoscono ma hanno anche individuato le controparti responsabili dei gravi ritardi nell'attuazione dell'irrigazione: i controparti in dividuate nel governo nella Cassa per il Mezzogiorno nelle roccaforti della proprietà fondiaria nei vari consorzi di Stanziera per esempio 50 miliardi l'anno per il piano irriguo della Puglia significa creare dai 15 ai 20 mila posti di lavoro perché il 30% di quella somma sarebbe destinato all'occupazione di mano d'opera. Per non parlare poi del processo di trasformazione nelle campagne che ne deriverebbe con la terra irrigata e dell'aumento del reddito (il valore della produzione lordo vendibile di un ettaro di terra irrigata registra un aumento calcolato in torno alle 500 mila lire) e di tutti del resto dimostrano che ogni mille lire in esatte opere irrigue danno un reddito di 100 lire l'anno in dieci anni la spesa può essere restituita alla comunità e ad un ritmo che ben poche industrie rispettano.

Non va dimenticato che la Cecoslovacchia vuole sviluppare i suoi rapporti commerciali con l'estero specie nella sfera dei beni di consumo e che è stato sottolineato più volte dai rappresentanti del suo governo. La fiera di aprile si svolge proprio nei giorni in cui il Paese celebra il XXV anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista.

Alla fiera di quest'anno finora è giunta l'adesione di 24 paesi: Algeria, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cuba, Finlandia, Francia, Germania federale, Germania democratica, Giappone, Gran Bretagna, India, Italia, Jugoslavia, Marocco, Monaco, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria, URSS. Altri paesi seguiranno. La Cecoslovacchia sarà rappresentata da 22 enti del commercio estero.

Per facilitare i contatti commerciali dal 21 al 24 aprile la Fiera non sarà aperta al pubblico ma solo a quelle persone addette alle trattative e agli esperti. Il pubblico potrà visitarla dal 25 al 28. Nell'ambito della fiera non avrà luogo la vendita diretta dei prodotti esposti. Per la vendita al pubblico verrà organizzata una Mostra mercato «Brno 70» verso la fine di maggio.

L'esposizione dei prodotti avverrà per settori. Vi saranno nove gruppi settori ai cui suddivisi: 1) vetro ceramica porcellana e bigiotteria; 2) calzature e altri articoli di pelle e pellicceria; 3) tessuti e confezioni; 4) mobili e accessori; tessuti per arredamento; 5) strumenti musicali; radio televisori; magnetofoni; 6) prodotti chimici (oggetti di plastica profumi cosmetici e c.); 7) generi alimentari; 8) prodotti industriali (attrezzi elettrodomestici giocattoli cancelleria orologi armi sportive moto e biciclette ecc.); 9) materiale per l'edilizia.

Durante la fiera si svolgerà un ricco programma scientifico e tecnico. Nella «Casa della tecnica» verranno organizzate «Giornate settoriali» con incontri di specialisti dei vari rami: un paio della tecnica nella produzione meccanica in piccola serie; i temi dell'industria tessile e dell'abbigliamento; un atto di architetture per l'arredamento. Vi saranno sempre nella «Casa della tecnica» anche conferenze di espositori stranieri.

Il sistema mutualistico non deve più basarsi sul principio assicurativo ma su quello preventivo. Inoltre ha osservato Tramontani non va curato solo il evento malattia ma secondo quanto dice la Costituzione repubblicana il cittadino ha diritto in primo luogo alla difesa della sua salute cioè alla salvaguardia della sua salute oggi così profondamente insidiata dalle condizioni di lavoro e dagli inquinamenti atmosferici e idrici.

Ciò — ha sottolineato il vice presidente Tramontani — si può realizzare solo col servizio sanitario nazionale. A questo proposito Tramontani ha aggiunto che i coltivatori diretti devono partecipare alla realizzazione di queste riforme col corso di tutte le forze della categoria in modo che non si ripeta quanto è accaduto per le pensioni per le quali si è creato un nuovo sistema che anche se avanzato ha dato ai coltivatori solo le briciole.

Tutte queste misure impongono la revisione del MEC. E rappresentiamo come è stato sottolineato da tutti gli intervenuti un'imperativo a non sciogliere le Camere anticipatamente.

Dal 21 al 28 aprile

A Brno la 1ª Fiera internazionale dei beni di consumo



Dal 21 al 28 aprile si svolgerà a Brno la 1ª Fiera internazionale dei beni di consumo. L'anno scorso questa fiera che era nazionale ha accolto per la prima volta la partecipazione straniera. Si è avuta la presenza di 217 espositori di 21 paesi stranieri. In seguito a questo successo è stato deciso che da quest'anno in poi la fiera espongono a fianco della multiforme e ben nota produzione della Cecoslovacchia i prodotti più aggiornati di tutti i paesi dell'est e dell'ovest.

Non va dimenticato che la Cecoslovacchia vuole sviluppare i suoi rapporti commerciali con l'estero specie nella sfera dei beni di consumo e che è stato sottolineato più volte dai rappresentanti del suo governo. La fiera di aprile si svolge proprio nei giorni in cui il Paese celebra il XXV anniversario della sua liberazione dall'occupazione nazista.

Alla fiera di quest'anno finora è giunta l'adesione di 24 paesi: Algeria, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cuba, Finlandia, Francia, Germania federale, Germania democratica, Giappone, Gran Bretagna, India, Italia, Jugoslavia, Marocco, Monaco, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria, URSS. Altri paesi seguiranno. La Cecoslovacchia sarà rappresentata da 22 enti del commercio estero.

Per facilitare i contatti commerciali dal 21 al 24 aprile la Fiera non sarà aperta al pubblico ma solo a quelle persone addette alle trattative e agli esperti. Il pubblico potrà visitarla dal 25 al 28. Nell'ambito della fiera non avrà luogo la vendita diretta dei prodotti esposti. Per la vendita al pubblico verrà organizzata una Mostra mercato «Brno 70» verso la fine di maggio.

L'esposizione dei prodotti avverrà per settori. Vi saranno nove gruppi settori ai cui suddivisi: 1) vetro ceramica porcellana e bigiotteria; 2) calzature e altri articoli di pelle e pellicceria; 3) tessuti e confezioni; 4) mobili e accessori; tessuti per arredamento; 5) strumenti musicali; radio televisori; magnetofoni; 6) prodotti chimici (oggetti di plastica profumi cosmetici e c.); 7) generi alimentari; 8) prodotti industriali (attrezzi elettrodomestici giocattoli cancelleria orologi armi sportive moto e biciclette ecc.); 9) materiale per l'edilizia.

Durante la fiera si svolgerà un ricco programma scientifico e tecnico. Nella «Casa della tecnica» verranno organizzate «Giornate settoriali» con incontri di specialisti dei vari rami: un paio della tecnica nella produzione meccanica in piccola serie; i temi dell'industria tessile e dell'abbigliamento; un atto di architetture per l'arredamento. Vi saranno sempre nella «Casa della tecnica» anche conferenze di espositori stranieri.

Il sistema mutualistico non deve più basarsi sul principio assicurativo ma su quello preventivo. Inoltre ha osservato Tramontani non va curato solo il evento malattia ma secondo quanto dice la Costituzione repubblicana il cittadino ha diritto in primo luogo alla difesa della sua salute cioè alla salvaguardia della sua salute oggi così profondamente insidiata dalle condizioni di lavoro e dagli inquinamenti atmosferici e idrici.

Ciò — ha sottolineato il vice presidente Tramontani — si può realizzare solo col servizio sanitario nazionale. A questo proposito Tramontani ha aggiunto che i coltivatori diretti devono partecipare alla realizzazione di queste riforme col corso di tutte le forze della categoria in modo che non si ripeta quanto è accaduto per le pensioni per le quali si è creato un nuovo sistema che anche se avanz